

GIULIANO LEONPALLA

CAPOCACCIA DEL PAPA LEONE X A TOSCANELLA

DI MAURO LORETI

Nel 1514 Giuliano di Andrea era il capo delle cacce papali di Tuscania ed aveva amplissima facoltà e giurisdizione. Il 15 febbraio il papa Leone X da San Pietro in Roma scrisse un breve apostolico e lo nominò vero ed indubitabile familiare e continuo commensale. Elogiò il suo valore, la sua fedeltà e la sua costanza e lo inserì nell'elenco dei suoi "familiares". Altre lettere furono sottoscritte anche dai cardinali Jacopo Sadoletto di Modena e Pietro Bembo di Venezia. Francesco Giannotti scrisse che nel territorio di Toscanella vi era tanta selvaggina e tanti cinghiali che fecero addirittura cadere da cavallo anche i più valorosi e pratici cacciatori. Meo di Alessio morì per uno di questi attacchi. Domenico Boccamazza fu il capocaccia organizzatore, da Roma, delle imprese venatorie di Leone X, il secondogenito di Lorenzo il Magnifico, Giovanni de' Medici, papa dal 1513 al 1521. Tra l'altro nel portale della chiesa di Santa Maria del Riposo c'è anche lo stemma della famiglia Medici con i bisanti. Il papa non partecipava attivamente alle cacce anche a causa della sua corporazione e della sua salute, ma le osservava dall'alto, seduto. 300 persone guidate, da Boccamazza venivano in anticipo a Tuscania con i canattieri, che custodivano 60 cani, e i contadini tuscanesi dovevano mettere e levare le tele ai suoi ordini. I lupari erano addetti alla caccia dei lupi che allora vagavano anche nelle città. Si praticava anche l'uccellazione con i falchi e le aquile. Nelle cacce circolari, molto lunghe, che si effettuavano una volta all'anno, per massimo due mesi, in autunno, nelle tre bandite di caccia di Toscanella, Corneto e Montalto, a cavallo od in lettiga il papa, a metà settembre, partiva per Monterosi e Nepi, Ronciglione, Viterbo, Montefiascone e quindi Toscanella. C'erano i montieri, i canattieri con i bracchi, i contadini con i mastini. I cani scovavano le fiere e gli uomini con i lunghi teli le battevano e, mentre uscivano, i cinghiali ed i cervi venivano abbattuti. La caccia di Tuscania si svolgeva alla selva di Montebello, al Terzolo, all'Ancarano, al Monte Quagliere, nella valle della Leona, a monte Cervaro ed alla Castellaccia. Le altre cacce si svolgevano a Castel Ghezzo, al Guado dell'Olmo, alla Carcarella, a Campo Villano, al Campo Maggiore della Cipollara ed alla Selvarella di San Giovanni a San Giuliano. I boschi erano popolati da cervi, caprioli, porci e lepri. Un altro itinerario del papa passava da La Storta, Bracciano, Capranica, Vetralla e quindi Toscanella. Nel 1538 Giuliano Leonpalla coltivava un terreno nella Valle dei Prati.

I suoi figli Ottaviano e Felice abitavano con lui nel palazzo nella contrada Montascide, non lontano dalla chiesa di San Silvestro, che aveva l'ingresso in comune con il fornaio Giovannetto in un grande portone in nenfro. Si legge l'iscrizione I. H. O. F. Iuliani Heredes Octavianus Felix cioè Ottaviano e Felice eredi di Giuliano. Erano inoltre proprietari di altre quattro case nella stessa contrada di cui una al piano terra, un'altra con l'orto, un'altra ancora con il chiostro vicino alla guardiola della porta della Comunità, un magazzino in piazza del Comune ed un'altra abitazione nella contrada Cavaglione, pro-indiviso con Marcanzia di Eusebio con l'orto ed un casaletto. Per quanto riguarda i terreni coltivavano una vigna di 10 zappe, 5.000 mq, nella contrada del Cancellone di Arrigo Monti, un terreno acquatile di 4 staia,

7.000 mq, per la semina del lino nella contrada dei Prati vicino al fossato, un pezzo di terra di 4 staia per la semina del grano nella Valle Nassa in mezzo alla strada che va a Canino ed alla strada che va a Santa Rufena con il muro attorno, un terreno di 1 salma , ettari 1,75, per la semina del grano a Campolungo nella strada antica verso Selva Castalda con un tumolo di pietre tutto attorno verso la pianura. Un terreno di 6 staia , 1 ettaro, per la semina del lino nella Valle dell'Oro pro-indiviso con Marcanzia di Eusebio, 2 canneti di un'opera ciascuno nella Valle dell'Oro di cui erano proprietari livellari, una vigna di 6 zappe, mq 3.000 , a Sant'Angelo ed un altro pezzo di terra di 4 stai, mq 7.000 , per la semina del grano a Valle Guidone. Nel loro palazzo è tuttora bel visibile sopra il portone il cristogramma del francescano San Bernardino da Siena: I H S Gesù Salvatore degli Uomini.

Nel 1541 Felice di Giuliano fu assessore , nel 1544 Gonfaloniere del popolo e nel 1585 era presente nelle varie attività cittadine. Nel 1542 Leonpalla di Giuliano assessore e nel catasto del 1552 aveva dei beni nella contrada Montascide. Nel 1586 Giuliano di Leonpalla assessore.

Nel 1614 Alessandro consigliere comunale in occasione della costruzione dell'acquedotto e di altri lavori pubblici. Coltivava una vigna.

All'inizio del 1700 nella chiesa di Santa Maria del Riposo ,nella cappella absidale destra ,fu costruito un imponente arco a tutto sesto in nenfro; è appoggiato alla parete di fondo un altare barocco in pietra locale e stucco dipinto a finto marmo. La mensa al centro presenta una croce in rilievo, i capitelli compositi ed un timpano spezzato alla cui sommità sono seduti due piccoli angeli. Nella cimasa la colomba dello Spirito Santo in volo. Sopra si ammira lo stemma della famiglia Leonpalla con un leone rampante incoronato che tiene tra le zampe 3 palle d'oro. Lo stesso emblema è scolpito in una lapide del 1614 all'interno della chiesa. Tra le colonne dell'altare vi è una nicchia semicircolare chiusa da uno sportello di vetro al cui interno nel 1700 vi era una statua della Madonna; poi nel 1800 fu sostituita con la statua della Vergine Immacolata , di cui i francescani erano molto devoti, che attualmente si trova nell'altare maggiore della chiesa concattedrale di San Giacomo Maggiore apostolo. Anche il Comune di Tuscania deliberò il giorno 8 aprile 1700 di dare un contributo per la realizzazione di questa cappella, costruita dalla famiglia Leonpalla e dai francescani Osservanti.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

ASCOT Archivio storico comunale di Tuscania

SERGIO MINEO Le "cacce" di messer Domenico Boccamazza

FRANCESCO GIANNOTTI Storia di Tuscania scritta nel secolo XVI

GIUSEPPE GIONTELLA Codice diplomatico tuscanese (XVI secolo)

GIUSEPPE CERASA Gli acquedotti e le fontane di Tuscania

GIUSEPPE CERASA L'agro tuscanese e i diritti civici i pascoli

ARIANNA MARULLO La chiesa di Santa Maria del Riposo a Tuscania vicende storiche e decorative